



GUERRA DI NERVI. Clima sempre più teso e a rischio in vista delle Europee del 26 maggio

Salta il dialogo tra alleati A un passo dalla rottura

Provocazioni e ripicche tra i due
Il leader leghista forza sulla norma
relativa al debito della Capitale
Segue l'irritazione dei 5 Stelle

Michele Esposito
ROMA

Nel D-Day del salva-Roma la guerra di nervi tra Luigi Di Maio e Matteo Salvini supera il livello di guardia. È una guerra dialettica, una strategia di logoramento fatta di blitz in piazza davanti a Palazzo Chigi e di presenze/assenze a Consigli dei ministri delicati. È una battaglia che, a poco più di un mese dalle Europee, vede il dialogo tra i due vicepremier pressoché azzerato e lo spazio di mediazione del premier Giuseppe Conte ridotto notevolmente. E, se fino al Consiglio dei ministri convocato alle

18, slittato alle 19 e iniziato alle 20, i rumors interni alla maggioranza davano l'esecutivo saldamente stabile fino al voto del 26 maggio, da qui in avanti ogni ulteriore attrito potrebbe essere quello fatale.

La cronaca di una giornata sull'ottovolante per M5S-Lega parte con gli attacchi di Di Maio al comparto sicurezza-rimpatri che sono di competenza del leader della Lega, si sviluppa sulla requisitoria del sottosegretario Armando Siri e sfocia in una polemica tra i due vice sul 25 aprile. Polemiche che arrivano fino al Colle, dove è alta l'attenzione su quella che viene vista come una strumentalizzazione su temi seri com'è la festa della Liberazione.

Ma è al Cdm che la battaglia deflagra. Il punto di partenza è il decreto crescita che contiene la norma salva-Roma sulla quale anche Conte, oltre ai 5 Stelle, avrebbe chiesto l'ok della Lega. Alle 19 circa a Palazzo Chigi arrivano Salvini e tutti i ministri leghisti. Nel M5S, invece, si registrano varie assenze, a partire dal capo politico, impegnato nella registrazione di un programma tv. Al tavolo di governo, oltre al premier, tra i 5S ci sono i ministri Alberto Bonisoli, Elisabetta Trenta e Barbara Lezzi. Ed è davanti a quest'immagine che, secondo fonti qualificate di maggioranza, Salvini sbotta. Il leader della Lega comunica al premier la posizione della Lega, quindi abbandona la sala e, poco dopo, esce in piazza dando ai cronisti la linea del suo partito, ossia lo stralcio del salva-Roma dal testo. Una linea «concordata» con chi c'era, spiega Salvini. Lo stralcio «non è stato neanche



Di Maio entra negli studi de La7 (Ansa)

discusso», protestano i Cinque Stelle. La riunione inizia alle 20, con Di Maio che raggiunge il Cdm un'ora dopo. E, in ballo, non c'è solo il salva-Roma ma anche la questione Siri, oggetto di attacchi incrociati nelle riunioni informali che precedono il Consiglio.

Sul caso del sottosegretario, infatti, il M5S ha scatenato la sua «contraerea» con un duplice obiettivo: recuperare terreno in vista delle Europee e compattare una base da tempo sfilacciata dall'atteggiamento dei vertici sul caso Diciotti. Dall'altra parte c'è un leader, Salvini, che su Siri non ha alcuna intenzione di mollare. Tuttavia continua a darsi tranquillo, nega qualsiasi coinvolgimento laddove

fonti della Lega definiscono gli attacchi, anche via blog, del M5S su Siri «da asilo».

Resta ancora aperto il nodo salva-Roma. Al tavolo dei ministri, nonostante l'arrivo di Di Maio, la componente del suo Movimento è minoritaria rispetto all'altro partito che forma la maggioranza. La Lega quindi ha lo spazio e votare lo stralcio andando contro, anche, alle intenzioni del presidente del Consiglio. A quel punto la norma che dovrebbe regolare il debito della città guidata da Virginia Raggi andrebbe in un provvedimento ad hoc, per effetto di una forzatura leghista che, in chiave elettorale, potrebbe servire a Salvini a lanciarlo nella sua corsa post 26 maggio.. •

A un mese dal voto europeo la battaglia non lascia spazio alla mediazione di Conte

La tensione diventa evidente nel Cdm previsto alle 18 rinviato di un'ora e al via alle 20

Salvini fa un blitz con i cronisti a Palazzo Chigi e annuncia lo stralcio come linea concordata

BUSINESS E FUTURO. Dopo Vigonza, aprirà un deposito di smistamento in Zai, in via Righi

Amazon a Verona

«Sarà il secondo polo logistico del Veneto»

Il centro occuperà un'area di 8.500 metri quadri e potrà servire il Nordest e il Trentino Alto Adige
«Sviluppo economico e duecento posti di lavoro»

Enrico Santi

Amazon, il gigante internazionale dell'e-commerce, ha annunciato l'imminente apertura di un nuovo deposito di smistamento nella nostra città, con la creazione di circa duecento posti di lavoro. La struttura, in fase di ultimazione, si trova in via Augusto Righi, in Zai. Si tratta di una zona strategica dal punto di vista logistico, a poca distanza dal casello autostradale di Verona Sud e dagli svincoli delle tangenziali.

Il nuovo centro, su un'area di 8.500 metri quadrati, sarà operativo nei prossimi mesi. Sono previste almeno trenta assunzioni dirette a tempo indeterminato.

Per quanto riguarda i posti di lavoro, inoltre, si stima che i fornitori di servizi di consegna assumeranno oltre 150 autisti a tempo indeterminato, per il ritiro dei pacchi dal deposito di smistamento e la successiva consegna ai clienti nel Nordest. Quello di Verona sud sarà il secondo deposito di smistamento di Amazon in Veneto, dopo quello di Vigonza, in provincia di Padova e lavorerà con diversi fornitori locali di servizi di consegna.

«Non possiamo che essere felici di questa nuova apertura che dimostra ancora una volta la centralità e l'attrattività di Verona per le multinazionali», commenta il sindaco Federico Sboarina. «L'arrivo di uno dei colossi mondiali dell'e-commerce, in un'area della città a vocazione lo-



Già pronte le porte dove caricheranno i camion

gistica», continua il sindaco, «e nella direzione di una rigenerazione complessiva di Verona sud. Amazon, con questo nuovo deposito di smistamento», conclude Sboarina, «porterà nella nostra città innovazione e servizi, ma soprattutto nuovi posti di lavoro e opportunità per le imprese locali».

E per l'assessore all'urbanistica e all'edilizia privata, Ilaria Segala, «il nuovo insediamento, oltre a sottolineare la vocazione logistica dell'area del Quadrante Europa, dimostra quanto sia fondamentale l'arrivo dell'alta velocità ferroviaria con il conseguente potenziamento della linea

storica che darà nuovo slancio al trasporto delle merci su ferro». Il nuovo sito, tra l'altro, rafforzerà il servizio anche per l'area del Trentino Alto Adige.

Gabriele Sigismondi, responsabile di Amazon Logistics in Italia, esprime «entusiasmo» per l'apertura di un nuovo deposito di smistamento a Verona, «dove», assicura, «grazie agli oltre vent'anni di esperienza nel settore, ai progressi tecnologici e agli investimenti nelle infrastrutture saremo in grado di garantire ai nostri clienti servizi innovativi e consegne più veloci che mai». Per Fabrizio Sarti, responsabile

del deposito di Vigonza «il deposito di Verona sarà fondamentale per la nostra rete logistica nel Nord Est, assieme al deposito di Vigonza ci permetterà una maggiore rapidità di consegna ai clienti e di supportare tutte le aziende che vendono i loro prodotti su Amazon. I depositi», spiega, «sono importanti motori di sviluppo economico e occupazionale per l'intera area, sempre più propensa all'acquisto online».

Nei giorni scorsi Amazon aveva annunciato le aperture di altri due depositi di smistamento ad Arzano, in provincia di Napoli e a Roma Settecamini.

In Italia, dal suo arrivo nel 2010, Amazon ha investito un miliardo e 600 milioni di euro e creato più di 5.500 posti di lavoro. Il primo Centro di distribuzione, a Castel San Giovanni in provincia di Piacenza, uno dei più grandi in Europa, venne inaugurato nel 2011. Da allora ha creato oltre 600 posti di lavoro a tempo indeterminato ed è ancora in espansione. Un anno fa, dopo mesi di confronto seguiti al clamoroso sciopero del Black Friday di un anno prima, tale centro era stato teatro di un accordo sindacale definito «storico» dalle organizzazioni di categoria.

Nel novembre 2015 Amazon ha aperto il suo centro di distribuzione urbano a Milano per servire i clienti Amazon Prime Now. Nel 2017, inoltre, sono entrati in attività i centri di distribuzione di Passo Corese, in provincia di Rieti, e Vercelli, con la creazione di 1.800 posti di lavoro, per far fronte al costante incremento della domanda e gestire l'aumento dei prodotti disponibili sul catalogo Amazon. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni di Benini e Tosi

«Politica schizofrenica dopo il no detto all'Ikea»

«Apprendo con stupore dell'arrivo di Amazon a Verona che si dice già operativo in pochi mesi». Federico Benini, capogruppo del Pd in Consiglio comunale, si dice perplesso. «Poiché stiamo parlando di una struttura grande più di quattro volte il supermercato del Saval che stanno costruendo», afferma, «e che questa struttura sarà a Verona sud, il sindaco vuole spiegarci come mai Amazon, che porta 30 posti di lavoro, va bene e Ikea, che ne avrebbe portati 30 volte di più, no». Benini parla di «schizofrenia urbanistica, figlia



Consegna di un pacco da Amazon

di una politica improvvisata come è questa amministrazione».

L'ex sindaco Flavio Tosi parla di «notizia positiva, da accogliere con favore, perché è sempre importante che una realtà

internazionale trovi i suoi spazi a Verona e crei indotto per la città, anche se poi», aggiunge, «sarà da valutare l'impatto su Verona Sud di 150 mezzi tra camion e furgoni costantemente su strada. Lo dico», continua, «perché il sindaco Sboarina ha fatto campagna elettorale mentendo sul traffico in Zai e dunque non vorrei che ora, lui si, creasse mega ingorghi, anche perché difficilmente il colosso dell'e-commerce realizzerà nuovi svincoli come invece avvenuto con Bricoman e Adigeo». Ma per l'ex sindaco, il «peccato originale» di Sboarina, «se parliamo di economia, investimenti internazionali e occupazione in città, è quello del no a Ikea, che di posti di lavoro ne avrebbe portati mille con opere compensative determinanti per la viabilità come la variante alla Statale 12 tra borgo Roma e Ca' di David, per cui ora dovrebbe perlomeno avere il buon gusto di tacere». **E.S.**

10 maggio 2019

VERSO LE ELEZIONI. Al Liston 12 il Carroccio presenta il candidato, per nove anni suo consigliere politico a Bruxelles

Europee, la Lega lancia Borchia E Fontana striglia i Cinque Stelle

Il veronese in pista: «Alla nostra provincia servono infrastrutture»
Il ministro: «Se il governo dura? Troppe provocazioni verso di noi»

Enrico Giardini

Corsa al Parlamento Europeo, con il candidato veronese Paolo Borchia, ma anche braccio di ferro sempre più duro con il Movimento 5 Stelle, insieme nel Governo Conte. La Lega di Matteo Salvini scalda i motori anche in riva all'Adige. E lo fa con i suoi uomini di punta, il ministro della famiglia e alle disabilità, Lorenzo Fontana, veronese. Che lancia al Liston 12, con il vicecommissario provinciale e neoassessore, Nicolò Zavarise, la candidatura di Paolo Borchia, 38 anni, negli ultimi nove consigliere politico del Carroccio, a Strasburgo e a Bruxelles, fin da quando all'europarlamento c'erano gli stessi Fontana e Salvini.

Fontana non nasconde la realtà a livello nazionale, con gli attacchi del 5 Stelle alla Lega, evidente prova di forza in vista delle elezioni europee del 26 maggio prossimo, che per l'Italia hanno un forte valore politico. «Se il Governo Conte durerà? La nostra linea è quella ribadita più vol-

te da Salvini, cioè andare avanti e io auguro che sia così perché c'è tanto da fare», spiega Fontana, «ma purtroppo ogni giorno ci sono provocazioni, non solo nei miei confronti. È come un matrimonio: bisogna andare avanti in due, e appunto in questo momento noto troppe provocazioni verso di noi», e l'allusione è al Movimento Cinque Stelle. «Se si fa fatica a lavorare bene». Il sostegno a Borchia da Fontana e da Zavarise, che ricordano il congresso di Torino del 2013 che segnò la svolta sovranista della Lega, va nel segno della voglia della Lega di affermare questa componente per un'Europa diversa. Presenti al Liston 12 anche i senatori leghisti Paolo Tosato e Cristiano Zulliani, due dei sette parlamentari leghisti, e il vicesindaco Luca Zanotto.

«Dopo nove anni di attività al Parlamento europeo come consigliere politico ho colto questa opportunità di candidarmi, perché ritengo che Verona debba avere ancora una rappresentanza in Europa», dice Borchia, laureato in



Il ministro della famiglia Lorenzo Fontana, a sinistra, con Paolo Borchia candidato della Lega alle europee

In corsa

SONO 17 le liste ammesse alle elezioni europee del 26 maggio nella circoscrizione Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige ed Emilia Romagna. Delle 20 presentatesi, tra le ricusate: Parlamentare Indipendente, Ora, Gilet Arancioni. Venerdì il sorteggio per le schede.

scienze politiche, che correrà come uno dei 15 candidati leghisti nella circoscrizione Nord Est. «Il territorio veronese, ricco di imprese, di turismo, di numerose attività, necessità di infrastrutture e sistemi di trasporto adeguati, in primis il completamento del tunnel del Brennero, e anche la Tav alta velocità ferroviaria da Treviglio a Brescia e poi fino a Verona e a Padova. Per non parlare della mobilità sostenibile, come quella su mezzi elettrici. Nel 2021 si dovrà elaborare il nuovo bilan-

cio settennale», conclude, «e qui sarà necessario avere peso politico e collegamenti forti con la Commissione europea e il Consiglio europeo, per portare a casa finanziamenti, anche per Verona».

La Lega fa parte del gruppo Europa delle Nazioni e delle Libertà (Enl), che ora ha 37 membri, ma punta a crescere, volendo superare il 30 per cento. «Il fronte sovranista punta a consolidarsi, anche con Paolo Borchia, che può essere l'unico veronese con chance di essere eletto». •

Bussinello, De Nunzio e Cardona in lista

Ma CasaPound attacca «Solo noi i veri sovranisti L'Italia esca dall'Europa»



Roberto Bussinello, Rosa De Nunzio e Carlo Cardona di CasaPound

L'Italia esca dall'Unione Europea. A lanciare l'Italexit, analogamente con quanto ha fatto la Gran Bretagna con la Brexit, è CasaPound, il movimento che nella lista Destre Unite corre per le elezioni europee del 26 maggio, con cinque candidati veneti, nella circoscrizione Nord Est, tra cui tre veronesi. «Siamo noi i veri sovranisti e gli unici che vogliono l'uscita dell'Italia dall'euro», dice al Liston 12 il veronese Carlo Andrea Cardona, veronese, coordinatore regionale Veneto di CasaPound Italia, rappresentante dell'area di Padova, candidato alle europee. Con lui i due candidati veronesi Roberto Bussinello, avvocato, responsabile politico di CasaPound Italia, e Rosa De Nunzio, commerciante di generi alimentari nel centro

storico scaligero. «Siamo presenti in tutte e cinque le circoscrizioni elettorali», dice Cardona, «ed è un grande risultato, per raggiungere il nostro obiettivo di tornare alla moneta nazionale, di uscire dall'Europa che per noi è un freno per la nostra economia, è matrigna», sottolinea, ricordando altri due candidati veneti e cioè Stefano Marcante, vicentina, imprenditrice, attivista nei comitati consumatori coinvolti nel crack della Bpv ed Elisabetta Uccello, trevigiana, del gruppo studi economici sovranista Mmt. «La Lega di Salvini si dice sovranista, ma nei fatti non sta facendo niente per cambiare questa Europa, che non tutela i nostri prodotti italiani e per questo noi riteniamo che l'Italia debba uscirne», dice Bussinello. Capolista anche nel Nord Est il segretario di Cpl Simone Di Stefano. **E.G.**

IL CASO. Il vicepremier M5S attacca quello leghista sulla Liberazione

Liti fra Di Maio e Salvini E Verona torna in ballo

«Chi nega il 25 Aprile era a Verona con gli antiabortisti». Sboarina: «Ma allora è recidivo...»

«Chi nega il 25 Aprile era a Verona con gli antiabortisti».

Chi parla è il vicepremier M5S, Luigi Di Maio, l'oggetto dell'invettiva lanciata su Facebook non è nominato ma è evidente: l'altro vicepremier, il leghista Matteo Salvini, che ha liquidato il 25 Aprile, anniversario della Liberazione, come «un derby fra fascisti e comunisti». «Io guardo avanti», dice Salvini. «Non è alzando le spalle e sbuffando che questo Paese cresce. Al contrario, cresciamo se diamo forza a certi valori, alla nostra storia. Perché col menefreghismo non si va da nessuna parte», ribatte Di Maio, annunciando la sua partecipazione alle celebrazioni per la Liberazione dal nazifascismo.

Insomma, è l'ennesimo capitolo di un rapporto che va avanti a battibecchi praticamente quotidiani, solo che stavolta a tornare in ballo è Verona. In particolare la Verona del congresso mondiale delle famiglie: anche in quella occasione era stato scontro Di Maio-Salvini. Per il primo a Verona si riuniva «la destra degli sfigati», il secondo invece al congresso aveva parteci-



Federico Sboarina



Luigi Di Maio

pato. E come allora, anche stavolta interviene il sindaco Federico Sboarina, che per quell'epiteto di «sfigati» se l'era presa non poco con Di Maio, l'aveva «minacciato» di Daspo urbano per non farlo venire al Vinitaly, e alla fine aveva chiuso l'incidente stringendogli la mano, ma senza recedere dalle critiche per quelle parole, proprio in occasione della rassegna del vino. Una pace sì, con tanta freddezza.

Una pace ora di nuovo in alto mare. Il sindaco anche stavolta non ci sta. «Di Maio è recidivo», dice Sboarina. «Perché nella sua infinita campagna elettorale deve sempre tirare in ballo Verona? Festeggi il 25 aprile co-

me vuole, ma senza usare ancora una volta metafore bugiarde. Cosa centra il congresso della famiglia con la festa del 25 Aprile? Mi spiace che la nostra città sia diventata la sua ossessione, quindi per il suo equilibrio e la sua serenità sarebbe meglio che cominciasse a pensare ad altro. Non si preoccupi più di noi», conclude il sindaco, «a Verona conosciamo bene l'importanza dei simboli nazionali, i valori fondanti della patria e l'identità della nostra nazione. Il vicepremier, invece, con le sue dichiarazioni non fa altro che gettare benzina sul fuoco. A 74 anni dalla fine della guerra non è questa la pacificazione nazionale di cui il Paese ha bisogno». ●

L'IDEA. Il presidente del Veneto: «Penso a una legge "ad hoc". Ci sono cose più serie? Questa costa nulla e fa bene»

La proposta salutista di Zaia «Usa le scale non l'ascensore»

Schena, Dipartimento di neuroscienze: «Un'idea corretta, la nostra società tende ormai al "movimento zero" nella vita di ogni giorno»

Paolo Mozzo

«Prendi le scale, ti fa bene». Sintesi di una proposta in chiave salutista, lanciata dal presidente del Veneto, Luca Zaia. Un provvedimento legislativo «ad hoc» non è escluso. All'esterno degli ascensori negli edifici pubblici potrebbe essere posto un avviso sulla falsariga di quelli stampigliati sui pacchetti di sigarette: «Non fa male alla salute ma fare i gradini è meglio». «Ci penso da tempo ed è vero, ci sono cose più importanti. Ma è una forma di allenamento che costa nulla e i benefici, giorno dopo giorno, si vedono», ammette il governatore, il quale «macina» scale in ogni occasione pubblica. Calorie bruciate, muscoli più tonici e cuore più allenato.

«Tutt'altro che una proposta casuale, quella del governatore Zaia. Io stesso, da tempo, rifletto sull'uso e abuso dell'ascensore nella vita quotidiana e più in generale sulla tendenza contemporanea a un livello di "movimento zero", commenta Federico Schena, direttore vicario del Dipartimento di neuroscienze, biomedicina e movimento dell'università scaligera.



Luca Zaia



Federico Schena



Scale al posto dell'ascensore: l'idea potrebbe diventare una legge

«Basti pensare», osserva, «a come le scale, negli edifici pubblici, siano spesso "nascoste" e chi le usa per salire sia guardato, talvolta, come un po' "strano"».

La proposta salutista targata Zaia ha una solida base medico-scientifica. «Molti gesti quotidiani, come il raggiungere l'ufficio, portare i figli a scuola, fare la spesa seguono ormai un automatismo che si

traduce nel minimo sforzo: con l'auto si deve, a ogni costo, raggiungere il luogo più vicino. Assistiamo poi a un paradosso: conclusa la giornata si va in palestra, a fare jogging o si esce in bicicletta. Seguendo quella che è una forma mentale consolidata, come se l'intera giornata dovesse essere invece vissuta al risparmio».

Due, cinque, dieci piani di

scale non sostituiscono i benefici di uno sport praticato con regolarità. Ma per i sedentari cronici possono essere un primo passo. «Il movimento, nella nostra società, è ormai divenuto una scelta, richiede una consapevolezza che porti oltre certi automatismi», mette a fuoco Schena. Come l'aspettare per cinque minuti un ascensore piuttosto che affrontare i gradini.

Quanto a Zaia, egli stesso assicura di «usare sempre le scale nella sede della Regione». A Milano per sostenere la candidatura di Cortina ai Giochi olimpici invernali del 2026, pare abbia «divorato» i 16 piani di Palazzo Diaz a passo di carica, «seminando» collaboratori e componenti la delegazione.

«La mancanza di movimento», osserva ancora Federico Schena, «rappresenta un rischio soprattutto per i nostri ragazzi, sempre più trasportati e incollati a giochi elettronici che escludono il movimento. Gli effetti negativi arrivano con il tempo: ridotte capacità motorie, una vecchiaia più "limitata" e un rischio serio di patologie quali obesità, diabete, aterosclerosi e alterazioni pressorie». Sul piano dietetico, chiarisce il docente, «il principio resta sempre il medesimo: utilizzare ciò che introduciamo».

«Prendi le scale, ti fa bene», come suggerisce Zaia, può essere un primo passo e forse diventerà una legge regionale. «Meglio salire che scendere, comunque: si sollecitano meno le articolazioni», chiosa Schena. La formulazione corretta, per un eventuale passaggio d'esame in Consiglio regionale, potrebbe dunque essere: «Salì a piedi e scendì in ascensore». Bilanciando fatica e relax. ■

© GEMELLI/CONTRASTO

18 aprile 2012 | L'Espresso | 111

IL 25 APRILE. L'Istituto storico e la Fiab organizzano per domani una pedalata con partenza alle 9.30 in piazza Bra

Festa della Liberazione in bici sui luoghi della Resistenza

Dalla Passalacqua a via Torbido, casermette di Montorio e Scalzi
Alla Gran Guardia la cerimonia dell'Anpi con l'orazione di Biguzzi

In bici sui luoghi della Resistenza. L'Istituto per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea e la Fiab di Verona, la federazione amici della bicicletta, organizzano la bicicletta «Resistere, pedalare, resistere», domani festa della Liberazione.

Il raduno è alle 9.15 in piazza Bra, con partenza alle 9.30 dal monumento al partigiano. I partecipanti proseguiranno in via dell'Università verso la caserma Passalacqua, luogo del primo episodio di Resistenza militare dopo l'8 settembre 1943. Si proseguirà in via Torbido dove furono fucilati il partigiano Aurelio Dal Cerro e il capitano Paolo Pignatti, e davanti a porta Vesco, a palazzo Corridoni (luogo di detenzione e tortura) e poi in via San Michele, alle Casermette di Montorio, per tornare in città passando per piazza Martiri della Libertà, luogo di tortura e di morte del colonnello Giovanni Fincato nel 1944. La bicicletta continuerà davanti a Castelvecchio, dove si svolse il processo di Verona nel gennaio 1944 a Galeazzo Ciano e ad altri gerarchi fascisti, per passare poi in via Scalzi, la prigione dalla quale i Gap liberarono con l'assalto

del 17 luglio 1944 il sindacalista Giovanni Rovada. Si tornerà in piazza Bra passando davanti al palazzo dell'Ina che negli anni della Rsi era sede delle Ss. La bicicletta si chiuderà verso le 12.30.

Accompagneranno Giuseppe Abbate della Fiab e Roberto Bonente dell'Istituto.

Sempre domani «La festa c'è», festa della Liberazione organizzata dalla sezione di Verona dell'Anpi. Raduno in piazza Bra alle 9.25 dove si formerà il corteo che sfilerà fino in piazzetta Viviani. Saranno deposte corone di alloro alla sinagoga e in Bra. Alle 11.15 gli interventi, in programma quelli di prefetto, sindaco, presidente della Provincia e presidente della Consulta studentesca. Al termine l'orazione ufficiale dello storico Stefano Biguzzi.

Dalle 13, la festa si aprirà nel cortile della caserma Santa Marta in via Cantarane. Dopo pranzo, alle 16, Enrico Acciai e Nadia Olivieri apriranno il dibattito sul tema «L'antifascismo italiano dalla guerra civile spagnola alle resistenze europee». Dalle 17.30 concerto fino a sera con Slap Guru, Zen kitchen, Poseydon e Dust 'n diamonds. ■ M.V.A.



25 aprile 1945: un carro armato americano in regaste Redentore

Viabilità

Attenzione:
traffico sulle
autostrade

Dopo Pasquetta, annunciato un altro "tutto esaurito" in città e sul lago domani, giorno della Festa della Liberazione. Si preannuncia viabilità intensa sull'autostrada Brescia-Padova con code e rallentamenti in uscita ed entrata al casello di Peschiera in direzione Garda e verso i parchi di divertimento. In queste giornate, nelle strutture ricettive lacustri, stanno alloggiando numerosi turisti tedeschi, complice la chiusura delle scuole nella regione della Baviera. Idem per chi sceglie a una gita fuori porta o, complice la scadenza ravvicinata del Primo maggio, un breve soggiorno di vacanza in Trentino Alto Adige: sull'A22 del Brennero è previsto traffico intenso nei tratti tra Nogara/Rocca e Ala/Avio, quindi tra Trento Nord e Chiusa-Gardena, in entrata al casello di Affi e lungo la tangenziale che conduce a quello di Peschiera. Rafforzati i controlli da parte della Polizia sia attraverso l'utilizzo di macchine di servizio che di agenti in borghese. M.U.

Il deposito per lo smistamento delle merci da consegnare occuperà un'area di 8.500 metri quadrati. La struttura sorgerà in via Righi. Il sindaco Sboarina: «La nostra città si dimostra attrattiva»

Arriva Amazon: 180 posti di lavoro

VERONA Il colosso dell'e-commerce assicura tempi rapidi e assunzioni certe. Come a dire: non è un bluff, siamo sicuri al cento per cento. Amazon a Verona non sarà un tormento stile Ikea, per finire in un nulla di fatto. Il nuovo centro sarà di 8.500 metri quadrati, zona Verona Sud. C'è anche la strada precisa: via Augusto Righi. La tempistica? «Pochi mesi». Si parla di un «deposito di smistamento», ossia di un «nodo logistico» in cui arriverà la merce, per poi essere distribuita in gran parte del Nord Italia. Insomma, anche il marchio di Jeff Bezos ha individuato in Verona «un punto strategico» tra il Brennero e la linea Torino - Trieste.

I posti di lavoro «creati» saranno soprattutto quelli delle aziende che faranno le spedizioni. Amazon calcola un fabbisogno di «150 autisti» a tempismo indeterminato. Ma la multinazionale assumerà diretta-

mente solo trenta persone. «Siamo entusiasti di aprire un nuovo deposito di smistamento a Verona — afferma Gabriele Sigismondi, responsabile di Amazon Logistics — dove grazie agli oltre vent'anni di esperienza nel settore, ai progressi tecnologici e agli investimenti nelle infrastrutture saremo in grado di garantire ai nostri clienti servizi innovativi e consegne più veloci che mai».

Entra maggiormente nel dettaglio Fabrizio Sarti, responsabile del deposito Amazon di Vigonza, l'unico già presente in regione. «Il deposito di smistamento di Verona

sarà fondamentale per la nostra rete logistica nel Nordest — spiega — e, assieme al deposito di Vigonza ci permetterà di rispettare le promesse di consegna ai clienti e supportare tutte le aziende che vendono i loro prodotti su Amazon. I depositi rappresentano degli importanti motori di sviluppo economico ed occupazionale per l'intera area che, come dimostrano i recenti annunci, è sempre più propensa all'acquisto online». L'entusiasmo contagia anche il sindaco, Federico Sboarina: «Non possiamo che essere felici di questa nuova apertura — afferma il primo cittadino — che dimostra ancora una volta la centralità e l'attrattiva di Verona per le multinazionali. L'arrivo di uno dei colossi mondiali dell'e-commerce, in un'area della città a vocazione logistica, va nella direzione di una rigenerazione complessiva di Verona Sud. Amazon,

con questo nuovo deposito di smistamento, porterà nella nostra città innovazione e servizi, ma soprattutto nuovi posti di lavoro e opportunità per le imprese locali. Per questo diamo all'azienda il benvenuto a Verona».

Plauso da Confindustria: «Verona si conferma un attrattore per i grandi player logistici — dice Giorgio Adami, vicepresidente con delega alla competitività territoriale — questa scelta non può che farci piacere, ma deve anche essere uno stimolo per continuare ad investire nello sviluppo delle infrastrutture collegate alla logistica. Attorno a noi altri competitor stanno crescendo».

Insomma, sembra un colpo andato a segno dopo l'uscita di scena di Ikea, sempre in zona Verona Sud alla Marongona e l'addio di Glaxo, annunciato pochi giorni fa. Tutto bene, allora? C'è cautela da parte dei

sindacati: anche le sigle hanno appreso la notizia ieri mattina e le federazioni della logistica hanno organizzato riunioni urgenti. «Ogni posto di lavoro in più è sempre benvenuto — sintetizza Massimo Castellani, segretario provinciale della Cisl — ma c'è una questione ambientale da non sottovalutare. Se si parla di 150 autisti tra le assunzioni, infatti, è chiaro che questo significherebbe 150 tra camion e furgoni che transiteranno in più nella zona di Verona Sud, che ha già particolari problemi di traffico. Non si può fare più come negli anni '60, quando si badava solo ai numeri del con-

Castellani (Cisl)
«Bene ogni posto di lavoro ma c'è una questione ambientale da non sottovalutare»



Acquisti on line. Uno dei centri logistici di Amazon dove avviene lo smistamento delle merci

30

le persone che verranno assunte direttamente dalla multinazionale per il nuovo centro per le merci che aprirà a Verona

tratti: è importante anche la salute, è quella zona della città sta pagando un conto molto caro». C'è poi la questione dell'automazione e della qualità del lavoro, un tema scottante, come hanno dimostrato gli scioperi in Lombardia e in Emilia Romagna. «La tendenza — prosegue Castellani — è quella, e l'azienda ha dimostrato di avere una strategia ben precisa al riguardo: del resto anche i gli altri magazzini che sta costruendo hanno un curioso sviluppo verticale, con piani alti appena un metro, un metro e mezzo: uno spazio in cui si possono muovere solo macchine». Il riferimento è in particolare al cantiere in corso a Castelguglielmo, in provincia di Rovigo, non lontanissimo da dove Zalando sta costruendo il suo hub, a Nogarele Rocca, sul «versante» veronese. Molti articoli di giornale ne hanno attribuito la paternità ad Amazon. Interpellata, però, l'azienda taglia corto. «Parliamo solo dei progetti di cui abbiamo certezza, non di quelli futuri». Come a dire: a Verona si farà. In provincia di Rovigo, o a Tessera, Venezia, dove era stato annunciato un altro centro, è ancora da decidere.

DAVIDE ORSATO
© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA

Verso il voto

Il ministro Fontana lancia Borchia «Buonsenso anche in Europa»



Candidato
Paolo Borchia con Lorenzo Fontana

VERONA (l.a.) «È giovane e bravo, e sarà probabilmente l'unico europarlamentare di Verona nel prossimo quinquennio». Il ministro della Famiglia, Lorenzo Fontana, lancia così la sua candidatura alle elezioni europee di Paolo Borchia. Borchia ha 38 anni e da 5 lavora a Bruxelles, facendo parte di quello staff di Fontana da cui è uscito anche il neo-assessore comunale di Verona, Nicolò Zavarise. «Porteremo il governo del buonsenso della Lega anche in Europa

— ha detto aprendo la campagna elettorale del Carroccio — e l'obiettivo è quello di lavorare per portare in Veneto finanziamenti europei per permettere crescita, sviluppo e tutele sia per il territorio che per i cittadini veneti e veronesi». Fontana ha colto l'occasione per parlare delle polemiche sui contributi governativi a Roma, ribadendo che «i finanziamenti non si danno ad uno solo ma a tutti i Comuni, a partire da quelli virtuosi come Verona».

Concerto nazirock, l'Anpi: «Fatto grave»

Presentata un'interrogazione in Regione: «Impedire certi eventi»

BOLOGNA Interviene anche la sezione di Legnago e del Basso Veronese dell'Associazione nazionale deportati sul caso del concerto organizzato dal Fronte Veneto Skinheads a Cerea nel giorno del compleanno di Adolf Hitler. «L'Anpi - è scritto in un comunicato - esprime preoccupazione per la concessione di spazio pubblico da parte del Comune di Cerea a un convegno di gruppi neonazisti provenienti da

tutta Europa. Grave che istituzioni assecondino epigoni di chi portò sfacelo e disonore in Italia e nel mondo. L'Anpi esprime solidarietà a quei cittadini ceretani che si sono sentiti offesi da tale evento. Difficile credere alla buona fede da parte dell'amministrazione comunale con il sindaco che dichiara di agire nei limiti della Costituzione e per la libertà di espressione. Non importa se i suoi beneficiari

sono seguaci di ideologie nefaste che hanno sempre tolto libertà ad altri».

Intanto i consiglieri regionali Piero Ruzzante (Liberi E Uguali), Patrizia Bartelle (Italia In Comune) e Cristina Guarda (Lista AMP) hanno depositato un'interrogazione per chiedere «quali iniziative intenda assumere la Regione Veneto per impedire, per quanto di competenza, anche attraverso l'inserimento nei

propri atti relativi a concessione di patrocini, sale e contributi, di una specifica "clausola di pregiudiziale nazifascista", la "normalizzazione" del nazifascismo anche derivante da simili manifestazioni. È una ferita alla storia del nostro Paese un insulto al popolo italiano che ha pagato un altissimo tributo in termini di vite umane proprio a causa dei regimi nazifascisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA